



Strasburgo

In un Continente sempre più anziano, che vede i nuclei con figli in difficoltà, gli aiuti alle famiglie e la conciliazione dei tempi di lavoro, da priorità valoriale si trasformano in sfida di sopravvivenza per il futuro della Ue



I temi all'Europarlamento: rischi e opportunità

Ideologia del «gender»

Gli Stati membri sono sollecitati a garantire la soggettività dell'orientamento di genere e il diritto transgender, mettendo a rischio, con un principio estraneo al Trattato, un fondamento della famiglia fondata sul legame uomo-donna.

Unioni gay e adozione

Nei documenti che vietano discriminazioni contro i gay si può intravedere il rischio di voler sollecitare gli Stati che non hanno

proceduto già in tal senso, a parificare le convivenze fra persone dello stesso sesso alla nozione di famiglia, fino al riconoscimento della possibilità di adozione.

Educazione, libertà a rischio

Nel contesto dei programmi elaborati dall'Unione destinati ai giovani e agli studenti possono passare contenuti estranei alla didattica non conformi alle convinzioni dei genitori, minando in tal modo il loro diritto a educare i propri figli in conformità alle proprie convinzioni morali e religiose.

Politiche per la famiglia e valutazione di impatto

La Risoluzione sulla conciliazione della vita professionale, familiare e privata del 2003 «incoraggia gli Stati membri ad analizzare l'impatto delle proprie politiche sulle famiglie (family mainstreaming), alla luce anche della Comunicazione del 2002 sulla valutazione di impatto, che chiede di tenere conto delle varie dimensioni e definizioni di famiglia, per poter identificare l'impatto sociale delle misure proposte».

Sostegni alla natalità e conciliazione dei tempi

Nell'ambito di una pari opportunità rispettosa delle differenze di genere rientrano nelle competenze della

Ue politiche di sostegno o retribuzione del lavoro familiare e la promozione di sussidi e sostegno in varie forme alle coppie con figli.

Tutela della vita nascente

Le motivazioni della sentenza della Corte di Giustizia europea del 18 ottobre 2011 che ha escluso la «utilizzazione di embrioni umani a fini industriali o commerciali» costituiscono un caposaldo importante per difendere in pieno il diritto alla vita fin dal concepimento, nello spirito della campagna «Uno di Noi».



Famiglia al centro: l'Europa riparte così

I numeri costringono Ppe e Pse al dialogo Belletti: denatalità, la sfida che può unire

ROMA

Che Parlamento sarà quello che si insedia il primo luglio? Sarà in grado di invertire la tendenza, dall'Europa dei banchieri e dei burocrati, all'Europa di valori, che sostiene la ripresa? Intanto, con le due famiglie tradizionali dell'Unione (Ppe e Pse) solo tre punti oltre la maggioranza assoluta (28,23 e 24,77: 53 per cento in due) la logica dei blocchi non regge più. Al di là degli equilibri di vertice tutti da rinegoziare, ci si chiede che effetti potrà produrre sulle politiche che riguardano la vita concreta dei cittadini-

diritto alla vita

Il presidente del Forum delle associazioni familiari: «Attenti alla ricerca sulle staminali embrionali. È rischio Far west»

ni europei, dai sostegni alle famiglie alle politiche per la natalità, le grandi emergenze del Continente che fatica a trovare le energie per uscire dalla crisi, con evidenti ricadute sulla fiducia dei cittadini verso l'Ue e il futuro stesso dell'Unione. La campagna *Vote for family* portata avanti dal Forum delle

famiglie d'intesa con la Fafce, (Federazione europea delle associazioni familiari) vede eletti in Italia 11 degli oltre 70 candidati che avevano sottoscritto il documento. Ora, a conti fatti, con gli euroscettici che guadagnano terreno, ma non sfondano, quegli impegni a sostenere la conciliazione lavoro-famiglia, a ridare centralità alle politiche familiari, a sostenere il diritto alla vita fin dal concepimento trovano maggiore o minore spazio? Il superamento della logica dei blocchi, con l'obbligo delle due famiglie europeiste a dialogare è un pericolo o un'opportunità? «Sono convinto che potrà rivelarsi un'opportunità», spiega il presidente del Forum Francesco Belletti. «Ci sono essenzialmente tre grandi sfide per l'Unione. Il tema della denatalità, la crescita della popolazione anziana e la conciliazione lavoro-famiglia. Mi aspetto che su questi temi possa nascere un grande patto per salvare

l'Europa, con un impiego di risorse che sia *family oriented*. Al di là degli equilibri politici da trovare nella Commissione, mi pare che ripartire dalla famiglia sia una grande opportunità che chi crede nell'Europa dovrà cogliere». Non è facile però affermare in Europa una centralità della fa-

IL DOCUMENTO

Rapporto Lunacek: i matrimoni gay e l'ideologia del gender targati Ue

Il Parlamento europeo lo scorso febbraio ha approvato a larga maggioranza la relazione dell'eurodeputata austriaca dei Verdi Ulrike Lunacek. Si afferma che «i diritti speciali dei gay sono compresi nei diritti umani universali» e si chiede alla Commissione Europea di «presentare in via prioritaria proposte finalizzate al riconoscimento reciproco degli effetti di tutti gli atti di stato civile nell'Unione europea, compresi i matrimoni, le unioni registrate e il riconoscimento giuridico del genere». A Commissione e Stati membri si chiede di riconoscere le modifiche dei «documenti d'identità applicabili ai transgender». Rapporto non vincolante, ma con effetti ancora tutti da verificare.



Francesco Belletti

mare i tutti i Paesi dell'Unione alla «dottrina» dei matrimoni gay. Vengono usati due grimaldelli: quello della necessità di far valere in tutto il territorio della Ue i matrimoni contratti negli Stati membri e quello del divieto di discriminazione contro una parte della popolazione che chiede di poter accedere all'istituzione matrimonio. «C'è da vigilare - spiega Belletti - ma il principio di sussidiarietà lascia su temi come questi piena titolarità alla sovranità degli Stati membri».

Dunque sulla famiglia gli spazi per lavorare ci sono, ma è soprattutto sul fronte del diritto alla vita che si rischiano nuove fughe in avanti. La sentenza della



Corte di Giustizia Europea dell'ottobre del 2011, che vieta la brevettabilità del commercio di embrioni, ha sancito un importante principio a favore del diritto alla vita fin dal concepimento. La campagna «Uno di noi», promossa dal Movimento per la Vita, è arrivata poi a raccogliere due milioni di firme in tutta l'Unione a sostegno dei diritti dell'embrione. Ma la Commissione ha fatto orecchie da mercante di fronte alla richiesta popolare di interrompere i finanziamenti alle attività che implicano la distruzione di embrioni umani. Si è detto «stupefatto» per questo il responsabile europeo della campagna, Gregor Puppink, direttore del Cen-

tro europeo per la legge e la giustizia a Strasburgo, chiedendo che la questione venga riproposta in Parlamento europeo. «Sulla ricerca scientifica - spiega ancora Belletti - si gioca una partita più difficile, i rischi di far west, soprattutto con il progetto Horizon che riguarda le staminali embrionali, presenta rischi molto gravi, e anche su questo i parlamentari sono chiamati ad agire mettendo in gioco la loro responsabilità. Ma questo necessario superamento degli schemi ideologici contrapposti favorirà la libertà del singolo deputato. Contro le lobby che vogliono snaturare i principi da cui è nato il progetto europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i numeri

2,01 TASSO DI FECONDITÀ DI IRLANDA E FRANCIA, UNICI STATI CHE RAGGIUNGONO IL LIVELLO DI RICAMBIO PARI A 2 FIGLI PER DONNA IN ETÀ FERTILE

1,57 NUMERO MEDIO DI FIGLI NATI PER DONNA IN EUROPA

1,42 NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA IN ITALIA, 19ESIMA NELLA UE, ULTIMA DEI PAESI FONDATORI

2,34 IL NUMERO MEDIO DI NATI PER DONNA NELLA UE NEL 1970

Comi (Fi)

«Vigilare punto su punto Ma il nuovo fronte sono gli aiuti alla natalità»

ROMA

Per Lara Comi (di Fi), quella del 25 maggio è stata una riconferma, con oltre 80mila preferenze. Fra le prime firmatarie del documento pro-famiglia, promette battaglia, ora da vicepresidente, più giovane dei 10, del gruppo Ppe. È stata anche vicepresidente della Commissione Mercato Interno.

Che spazi vede per la famiglia?

La maggiore scaturisce dal rapporto Lunacek. Approvato a larga maggioranza con l'idea di lottare le discriminazioni, di fatto mette le basi per minare l'unità della famiglia e crea le premesse per introdurre in tutta l'Unione i matrimoni gay.

Che cosa potrà accadere ora?

Si dovrà vigilare emendamento pro emendamento, su ogni argomento, a partire da temi come adozione, convivenze, diritti ereditari, ma anche su temi che si occupano di tutt'altro si tenterà di introdurre passi in questa direzione.

Sul terreno socio-economico, sarà possibile introdurre in positivo una legislazione più favorevole?

Si tratta di materie mandate in gran parte all'autonomia degli Stati membri, ma ci sono tante misure che possono essere sollecitate o incentivate al legislatore nazionale per combattere la crisi a partire dalle famiglie numerose, per favorire la conciliazione famiglia-lavoro e lottare la denatalità che affligge il Continente.

Che spazi vede per difendere la famiglia a Strasburgo?

Purtroppo chi si schiera con chiarezza in sua difesa rischia di essere additato, è accaduto anche a me in questa campagna elettorale. Tuttavia gli spazi ci sono, basta usare la ragione più dell'ideologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morgano (Pd)

«Il Pse non è monolite Sui valori fondanti no a giochi di parole»

ROMA

Luigi Morgano, segretario generale Fism (Federazione scuole materne), vicesindaco di Brescia e direttore della sede cittadina dell'Università Cattolica è uno dei due eurodeputati del Pd ad aver sottoscritto il manifesto del Forum delle Famiglie.

A Strasburgo si tenta di allargare il concetto di famiglia.

Il confronto deve portare a stabilire i valori fondamentali della società, da salvaguardare con misure e risorse apposite. E il livello semantico non è secondario, le parole hanno il loro valore e non possono essere stravolte.

Come giudica i rapporti già approvati che spingono per le unioni gay?

Sono all'esordio e debbo ancora studia-



re i dossier nei dettagli, di sicuro però la famiglia va aiutata e non messa in difficoltà, iniziative che portino a questa conseguenza non possono passare sotto traccia.

Nel Pse non rischia di essere una posizione minoritaria?

Nel Pse non vige il pensiero unico. E poi nel regolamento approvato dalla delegazione democratica c'è scritto chiaro che su questi temi le scelte sono personali.

E sull'istruzione, tema a lei caro?

È l'altro fronte caldo. Va ribadito con chiarezza che la famiglia è titolare dei diritti dell'educazione dei figli attraverso i genitori padre-madre.

E sul versante socio-economico?

Li i fronti aperti sono l'equilibrio da favorire fra vita professionale e vita familiare, e l'aiuto ai nuclei in difficoltà. C'è una commissione apposita, è lì che bisogna lavorare perché le famiglie siano al centro delle politiche di aiuto contro la crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salini (Ncd)

«Il timore non ha pagato Battaglia a viso aperto sull'inverno demografico»

ROMA

Massimiliano Salini dovrebbe subentrare, nel Ncd, nel Nordovest come primo dei non eletti in caso di rinuncia di Maurizio Lupi. Sono ancora molte le incognite nel partito di Alfano, legate proprio al gioco delle opzioni e dei ricorsi per la ripartizione dei seggi che potrebbero far scattare, il seggio in Italia centrale, rimettendo in gioco anche Carlo



Casini. Salini è presidente della Provincia di Cremona.

Famiglia sotto assedio a Strasburgo?

È l'effetto del poco coraggio avuto nell'inserimento delle radici giudaico cristiane nel Trattato: un popolo non può non avere nella sua costituzione i suoi valori fondanti. L'effetto è aver dato la possibilità ai vari «arrangiamenti» familiari di insidiare la famiglia sul piano dei

diritti e delle politiche sociali.

Quali sono le emergenze maggiori?

La prima è quella demografica che vede tutti i paesi sotto la soglia del «ricambio» pari al 2 e l'Italia molto più indietro.

Come intervenire?

Fin qui si è perseguito il modello nordico della parità uomo-donna, la strada migliore però è quella francese delle detrazioni. Ma il vero punto è il riconoscimento costituzionale per la famiglia.

Non rischia di certificare una maggioranza contraria?

L'atteggiamento prudente non ha pagato e ha portato a leggi come quella in arrivo in Italia contro l'omofobia, che in realtà è un attacco alla famiglia. La battaglia va combattuta a viso aperto.

E sulla scuola?

La libertà di educazione è tema che tocca direttamente il ruolo della famiglia. L'Italia è quella che da meno alla scuola paritaria. Altro che oneri aggiuntivi, va detto a chiare lettere che se chiodessero gli istituti non statali si dovrebbero reperire 6 miliardi di maggiori oneri: almeno in questo l'Europa può insegnarci qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA